

## La proposta alla Pisana: poche misure per lo sviluppo

# Sull'industria dell'audiovisivo legge regionale a rischio flop

**L**a razionalizzazione degli interventi a favore dello sviluppo del cinema e dell'audiovisivo nel Lazio, che dovrebbe puntare su riduzione degli sprechi e semplificazione, verrà in questi giorni ripresentata sotto forma di un maxi emendamento alla proposta di legge della giunta regionale avanzata dall'assessore alla Cultura e Sport Fabiana Santini. Venti articoli che riscrivono parzialmente la proposta di legge, all'esame della commissione cultura del Consiglio, senza affrontare però le questioni più concrete.

Se nel primo testo si chiariva il «recesso delle Fondazioni Film Commission di Roma e Lazio e Roberto Rossellini per il Cinema e l'Audiovisivo», che si sarebbero sciolte in un Ente regionale «cabina di regia unica», nel nuovo testo questo punto appare nebuloso e non si chiarisce il loro destino. L'Ente ipotizzato è stato rinominato Centro regionale, dotato di autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria, con un presidente nominato dal Presidente della Re-

gione su proposta dell'assessore competente. Il presidente presiederà un consiglio d'amministrazione composto da quattro membri nominati con voto limitato del Consiglio regionale per garantire la rappresentanza delle opposizioni, mentre precedentemente si prevedeva nomina diretta da parte del Presidente della Regione. Il regolamento di organizzazione prevede due strutture: una denominata Film Commission (servizi di assistenza tecnico-amministrativa e strumentale per attività di pre-produzione, produzione e post-produzione cinematografica e audiovisiva) e un Osservatorio su cinema e audiovisivo (per ricerca, catalogazione ed analisi della documentazione prodotta nel territorio regionale, assicurandone la divulgazione; monitoraggio sull'evoluzione del settore). Su proposta dell'ex assessore alla cultura, Giulia Rodano (prima firmataria di una seconda proposta di legge), e con il sostegno di Pier Ernesto Irmici del PdL (che sosteneva una terza proposta), è stata modificata la durata del

documento di programmazione che diventa una pianificazione triennale, e non più annuale, per permettere agli operatori di organizzare il lavoro e gli obiettivi in modo più ampio e utile.

Volendo tirare le fila della PdL nelle due versioni viste finora, bisogna dire che mancano ancora le definizioni per la regolamentazione necessaria ad un settore in crisi, o si demandano alle future programmazioni (per esempio da dove nasceranno le risorse economiche e le modalità di ripartizione). La legge si interessa in maniera particolare alla definizione del nuovo Centro, ma non individua strumenti operativi pratici e trasparenti. Assenti i riferimenti per le misure di sostegno al credito, o per una detassazione degli utili. La sensazione è che questa proposta, che la giunta punta ad approvare entro l'estate per renderla operativa nel 2012, rischi di rivelarsi un'occasione mancata per attirare nuovi investimenti e risollevarlo il comparto.

**Cristiana Raffa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA